

Carceri, l'allarme del Dap

“Tra un anno di nuovo piene”

Mille detenuti in più al mese. Mastella: un dramma senza l'indulto

LIANA MILELLA

ROMA — La domanda del giornalista è secca: «Quanto tempo ci vorrà per ritornare allo stesso numero di persone che erano detenute prima dell'indulto?». E cioè 60.710 del 31 luglio 2006 rispetto alle 46.986 di ieri? Ettore Ferrara, che dirige le carceri italiane da gennaio di quest'anno, risponde citando il suo lavoro di ogni giorno e i rapporti che gli arrivano sulla scrivania settimana per settimana in cui figurano quanti individui sono entrati in cella e quanti ne sono usciti in sette giorni. È la stima dei flussi tra chi entra, chi esce, chi resta. Dice Ferrara, magistrato napoletano, noto esponente di Unicost ed ex capo di gabinetto del Guardasigilli Clemente Mastella: «La popolazione carceraria aumenta di circa mille unità al mese. Ci vorranno ancora 13 mesi per tornare ai 60mila dell'anno scorso».

Parlando di indulto e di penitenziari che tornano a essere sovrappollati, la polemica è assicurata. Il ministro se ne accorge subito. Tant'è che propone un altro calcolo: «Se non avessimo votato l'indulto, che non ho fatto solo io ma altri 800 parlamentari, oggi saremmo arrivati a oltre 75mila detenuti. Ci troveremo in una situazione devastante, drammatica, di totale insicurezza».

Doveva essere una conferenza stampa per fare puntigliosamente il punto sulle case mandamentali (350 fino al '99, da allora ben 325 soppresse) il cui abbandono, in inchieste giornalistiche, viene addebitato al ministero. Si trasforma nell'ennesima occasione per «metter sotto processo» l'indulto e la sua efficacia. Ferrara fornisce un dato che con lo sconto di pena non c'entra nulla perché riguarda il numero delle persone arrestate ogni giorno, finite in cella indipendentemente dal-

la misura di clemenza che il Parlamento votò il 29 luglio 2006. La cifra di Ferrara, come lo stesso Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria sottolinea successivamente, riguarda «solo» i flussi. Ma mille detenuti al mese non sono una bazzecola e gli avversari del governo non lasciano sfuggire l'occasione. Reagisce soprattutto An, il partito che in larga parte, ma con alcune significative eccezioni (Matteoli, Buccico, Valentino) votò contro l'indulto. L'ex sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano** chiede polemicamente: «Mastella ce ne sta proponendo un altro? Quando fu votato, il ministro trattò con sufficienza il rilievo che si sarebbe trattato di un rimedio temporaneo al sovraffollamento, ma oggi segnala che in 18 mesi si arriverà alla situazione pre-indulto». Battelo stesso tasto Giulia Bongiorno, responsabile Giustizia di An e l'ex ministro

Maurizio Gasparri grida: «È una vergogna premiare il crimine e mettere l'Italia in ginocchio». Chiude Giuseppe Consolo: «Subito nuove carceri e il ripristino di quelle inutilizzate».

La polemica è ovviamente strumentale, ma sulle nuove carceri Mastella è pronto alla polemica. Se a lui spetta ristrutturare quelle esistenti, «tocca invece al collega delle Infrastrutture», cioè l'ex pm Antonio Di Pietro, costruirne di nuove. In Finanziaria ci sono 70 milioni di euro, ma si sa, i tempi sono lunghi. Mastella non vuole altre responsabilità: «Non ho fatto io la legge Bossi-Fini, e non accetto l'idea che tutto quello che non va nella giustizia debba essere addebitato a me. È un omaggio alla stupidità e al cattivo giornalismo». Quanto al pacchetto sicurezza che, con la stretta sulla custodia cautelare produrrà inevitabilmente nuovi detenuti, il ministro sfuma: «Servirà per garantire la certezza della pena».

**Il ministro:
tocca a Di Pietro
costruire im pianti
Le polemiche
di An**

